*Rappresentare la storia. Letteratura e attualità nella
Francia e nell'Europa del XVI secolo, a cura di
Mariangela MIOTTI*

Maurizio Busca

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/15066>

DOI: 10.4000/studifrancesi.15066

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2018

Paginazione: 487-488

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maurizio Busca, «*Rappresentare la storia. Letteratura e attualità nella Francia e nell'Europa del XVI secolo*, a cura di Mariangela MIOTTI», *Studi Francesi* [Online], 186 (LXII | III) | 2018, online dal 01 janvier 2019, consultato il 06 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/15066> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.15066>

Questo documento è stato generato automaticamente il 6 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Rappresentare la storia. Letteratura e attualità nella Francia e nell'Europa del XVI secolo, a cura di Mariangela

MIOTTI

Maurizio Busca

NOTIZIA

Rappresentare la storia. Letteratura e attualità nella Francia e nell'Europa del XVI secolo, a cura di Mariangela MIOTTI, Passignano, Aguaplano, 2017, 324 pp.

- 1 Gli atti del convegno di Perugia tenutosi il 29-30 maggio 2014, dedicato alla presenza dell'attualità in testi letterari (principalmente francesi) del Cinquecento, giungono a pubblicazione. Non sorprende che il periodo più rappresentato in queste pagine sia quello delle guerre di religione; il genere più studiato, il teatro. Ma i diciotto saggi raccolti, introdotti da una nota della curatrice, coprono l'arco dell'intero secolo e guardano ad un ampio spettro di forme letterarie: dalla lirica ai testi devozionali, dai trattati alle frottole. I contributi che compongono il volume sono i seguenti.
- 2 Mariangela MIOTTI, *Rappresentare la storia. Letteratura e attualità nella Francia e nell'Europa del XVI secolo*, pp. 7-11; Eugenio REFINI, «La Italia tutta a fiamma e a foco»: storia e attualità nel poema epico-cavalleresco, pp. 15-25; Véronique FERRER, *Les prières à l'épreuve de l'histoire en milieu réformé francophone*, pp. 27-39; Rosanna CAMERLINGO, *Christopher Marlowe e Henri III. "Il Massacro di Parigi" a Londra*, pp. 41-50; Anna BETTONI, *Alludere alla storia delle guerre fratricide: la tragedia di "Sichem" di Perrin (1589) e la sua fonte biblica illustrata*, pp. 51-70; Daniela MAURI, *La tragedia di "Philanire" di Claude Roillet: una tragedia "attuale" e i suoi echi nella letteratura francese del Cinquecento*, pp. 71-89; Gabriela CULTRERA, *L'attualità e il mito: il conflitto tragico nell'"Antigone" di Robert Garnier*, pp. 91-104; Gennaro TALLINI, *Jean Matal e l'antiquaria romana tra "Restauratio, Renovatio" e "Imperium" (1545-1555)*, pp. 105-116;

Riccardo BENEDETTINI, «*Ilz sont hommes comme nous: a Dieu seul appartient la perfection*». La storia di Philippe de Commines nella traduzione di Lorenzo Conti, pp. 117-141; Giovanna DEVINCENZO, *La mise en scène de l'actualité dans "Le Guysien" de Simon Bélyard*, pp. 143-153; Michael MEERE, *Sur l'absence curieuse d'Henri III dans "La Tragédie de feu Gaspard Coligny" de François de Chantelouve*, pp. 155-166; Elisa GRANCINI, *La fine del dialogo cortigiano nel "Miroir des François" (1581)*, pp. 167-177; Anne-Marie LIEVENS, *Storia a teatro: Agustín Tárrega e la «gran comedia» de "El cerco de Pavia, y prisión del rey de Francia"*, pp. 179-193; Daniele SPEZIARI, *Le roi et le poète: Nicolas Denisot et l'Angleterre*, pp. 195-206; Rosanna GORRIS CAMOS, *La nuit de l'exil: les Muses anglaises de Jacques Grévin*, pp. 207-245; Bruno PETEY-GIRARD, *Traces d'actualité dans les recueils poétiques de Jean Vatel et Philippe Desportes*, pp. 247-274; Enrica ZANIN, *La peste in scena: rappresentazioni tragiche della peste in Europa (1560-1670)*, pp. 275-287; Nicola PANICHI, *Il mio nome è Legione. Guerra e violenza in Montaigne*, pp. 289-300; Biancamaria BRUMANA, *Musica e storia agli inizi del Cinquecento: Leone X tra frottole e polifonie fiamminghe*, pp. 301-313.

- 3 Numerosi sono i saggi dedicati alla tragedia francese. BETTONI ritorna sul *Sichem ravisseur* di Perrin, di cui ha recentemente curato l'edizione: riconoscendo nella Bibbia vernacolare illustrata pubblicata da Honorat nel 1578 una fonte certa di Perrin, e analizzando i rapporti fra testo biblico, immagine e testo teatrale, sottolinea il valore fortemente allusivo della *pièce* che mette in scena il massacro di un popolo «pronto all'uguaglianza o all'integrazione» (p. 65). DEVINCENZO si interessa a una tragedia militante, *Le Guysien* di Bélyard (1592), e alla rappresentazione partigiana di un tirannico Henri III contrapposto ai martiri della casa di Guisa, mentre MEERE propone di leggere nella *Tragédie de feu Gaspard Coligny* un'apologia di Henri III, dipinto come modello di moderazione antitetico tanto all'ateo e sanguinario Coligny quanto ai cattolici estremisti della famiglia dei Guisa. Il contributo di CULTRERA interpreta l'*Antigone* di Garnier alla luce della rivalità sorta fra François de Valois e Henri III alla morte di Charles IX: l'A. vede nei tentativi di mediazione di Jocaste presso i figli il ricordo dell'operato di Caterina de' Medici per pacificare i due pretendenti al trono, e nel personaggio di Hémon un esempio di eroe «al di fuori del circuito di potere» (p. 101). MAURI si interessa alla *Philanire* di Roillet, una tragedia che porta sulla scena una storia più volte trattata nella novellistica sia italiana che francese e che, diversamente dalle altre opere teatrali analizzate nel volume, non concerne eventi di portata nazionale ma un fatto di cronaca che solleva problemi di ordine giuridico. Il lavoro di ZANIN, di taglio comparatista, esamina le *pièces* sul tema della peste composte fra il 1570 e il 1660 in Francia, Italia e Spagna, *pièces* tutt'altro che numerose: l'A. attribuisce a motivazioni di tipo drammaturgico e religioso la loro rarità, rilevando inoltre la progressiva regressione di una lettura allegorica della manifestazione del flagello. Si segnalano ancora gli articoli di LIEVENS e CAMERLINGO, incentrati sulla rappresentazione nei teatri spagnoli e inglesi di eventi storici contemporanei che hanno scosso la Francia: la cattura di François I nella battaglia di Pavia (Tárrega), la Saint-Barthélemy e gli avvenimenti più sanguinosi del regno di Henri III (Marlowe).
- 4 Un secondo, nutrito gruppo di interventi concerne trattati, saggi e dialoghi. TALINI si interessa al lavoro di Jean Matal, alla sua rete di collaboratori romani e lionesi (l'A. parla a questo proposito di una vera e propria «*schola Gallica*» franco-romana), al suo ruolo di elaboratore e *passeur* di saperi storico-giuridici ed epigrafici, e alla sua concezione dell'epigrafia quale disciplina autonoma e non solo quale materia ancillare del diritto. BENEDETTINI guarda invece alla fortunata traduzione di Lorenzo Conti dei

Mémoires di Commynes, osservando come la relativa fedeltà all'originale non sia esente da diversi interventi operati per ragioni ideologiche e politiche (per esempio omissioni significative, come quella relativa ai capitoli su Savonarola) oltre che stilistiche. Non già di traduzione ma di imitazione si occupa GRANCINI, mostrando come il *Miroir des François* si inserisca nella tradizione cinquecentesca del dialogo e in particolare come sia debitore del *Cortegiano* (di cui riprende ambientazione, temi, carattere dei personaggi), modello dal quale tuttavia si allontana nel dipingere una corte dalla moralità e dai costumi decadenti e adottando una vena fortemente polemica e insieme didascalica. In ultimo, PANICHI rilegge gli *Essais* di Montaigne soffermandosi sulle tracce del trauma della Saint-Barthélemy e ricostruendo l'evoluzione della scrittura montaignana dei temi della violenza e della guerra, «catastrofe ontologica di una società che si è persa» (p. 298).

- 5 Dei tre saggi dedicati alla lirica, due guardano a poeti fortemente legati all'Inghilterra tanto per la loro esperienza biografica quanto per la loro produzione poetica. La figura di Nicolas Denisot viene studiata da SPEZIARI attraverso il prisma della raccolta manoscritta di testi in onore del defunto Henry VIII e del nuovo sovrano Edward VI, una raccolta che rivela tanto l'ambizione personale dell'autore quanto la sua alta considerazione della poesia come strumento di educazione dei potenti, e nella quale convivono finalità distanti e talora difficilmente conciliabili (quali l'adulazione del giovane monarca e la ricerca della verità storica). GORRIS CAMOS ricostruisce invece gli sfaccettati contorni dei *réseaux* insulari dell'esule Jacques Grévin (in cui troviamo da un lato ambasciatori come Jacques Bochetel e le loro cerchie, dall'altro grandi famiglie francesi favorevoli alla Riforma, come i Condé) e le circostanze di composizione delle sue opere 'inglesi': dal *Chant du cygne* dedicato a Elizabeth I, innervato da un forte messaggio politico, storico e pedagogico, ai *Sonnets d'Angleterre et de Flandres*, «sonnets de l'absence et de la pensée obsédante» (p. 240). Il terzo contributo, di PETEY-GIRARD, mostra attitudini diverse al trattamento dei fatti d'attualità in raccolte di versi di due poeti legati al medesimo ambiente: da un lato, esitando fra celebrazione dell'operato del re e ricerca di una prudente distanza dai fatti esposti, Vatel tradisce «l'incertitude d'un poète face à l'histoire en train de se faire» (p. 258); dall'altro, mirando ad assicurare alla sua opera la massima coerenza interna, Desportes evita di introdurre tensioni interne e giunge a integrare i fatti di cronaca nel suo progetto poetico quali occasioni di variazioni sul tema amoroso.
- 6 Infine, il corpus di testi religiosi studiati da FERRER, che copre all'incirca l'intero XVI secolo e il principio del XVII, mostra quanto, in ambito riformato, siano stretti i rapporti fra preghiera e meditazione da un lato e il contesto storico dall'altro: con l'emergere delle tensioni che condurranno alle guerre civili, «la prière de confession se change graduellement en prière militante» (p. 29), e l'interpretazione escatologica del presente (che si impone nelle opere di devozione tra fine Cinque e inizio Seicento) giunge a influenzare la storiografia protestante.